

ABBONAMENTO

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 5 Per l'estero in anticipo: Anno L. 28 Semestre L. 14 Trimestre L. 8 Pagamenti anticipati. Un numero separato Centesimi 5. Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma dell'agente Comarcati, Meteorologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 26 per linea. La quarta pagina L. 10 Per più informazioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai. Un numero separato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Commenti sulla situazione.

Roma 6 - Il Popolo romano, esposto le condizioni degli eserciti abissini e italiani, come risultano dagli ultimi telegrammi, dice: Gli uomini competenti giudicano formidabili per naturali ostacoli le posizioni degli abissini; fortissime per un'azione difensiva quelle occupate dai Barattieri. Possibile farsi due ipotesi: O lo spiegamento delle forze nemiche lungo la strada Adaa-Adigrat mostrerà un movimento nelle rotte verso Abba ed Axum, oppure accenderà realmente ad un ritorno offensivo contro il centro della Colonia, per avvolgere Barattieri e tagliargli le comunicazioni con Assab, che è la fonte di viveri e di approvvigionamenti. Dato il primo caso, la situazione militare reciproca rimarrà immutata per parecchi giorni; dato il secondo, la battaglia non potrebbe tardare.

Lo spedimento nell'Harrar. 2,000 uomini ad Assab. I forti di sbarramento.

Il corrispondente romano del Secolo XIX, telegrafando in data del 5: «Oggi, tenendosi alcuni funzionari del ministero della guerra, facendo brevi comparse nei vari circoli militari e diplomatici ove non si parla che di Colonia Eritrea, di piani di battaglia, di vittorie, e di ordinamenti militari, ho potuto raccogliere alcune notizie, forse premature, che mi sento in obbligo di trasmettervi per debito di corrispondente. Al ministero della guerra, presso l'ufficio di stato maggiore, si lavora attivamente e segretamente: il telegrafo funziona, di giorno come di notte, perché i generali Mucenni e Primerano, l'uno ministro della guerra, l'altro capo dello Stato Maggiore, interpellano i comandanti dei dodici corpi d'armata, credendo, sulla formazione di reparti di truppe delle varie armi, sulle forniture, e su quanto può occorrere ad un corpo di spedizione destinato ad operare su terreno nuovo, e poco conosciuto. L'idea di una spedizione per l'Harrar non è abbandonata: si attende solo l'esito della guerra che si combatte nel Tigrè. Frattanto si parla di un corpo di oltre 2,000 uomini, da inviarsi ad Assab, agli ordini del colonnello Pittaluga. Questo corpo a quattro divisioni, dovrebbe stabilire alcuni presidi fissi nei territori soggetti al dominio italiano, e studiare il terreno mercè l'impiego di colonne volanti. La missione affidata al generale Ellena, imbarcato sul Vincenzo Florio, è ben diversa da quanto generalmente si crede. Il nostro Stato Maggiore, che non ebbe mai fede nella realtà di Menelik, ritenne che il Negus dopo l'instaurazione si ritirerebbe, lasciando il ras a combattere contro le truppe eritree, salvo poi a ritornare egli stesso in campo lungo, venuto, e costretto a marciare con una guerra continuata. Per evitare il ripetersi di un fatto come quello dell'amba Alagi e di Makalé, lo Stato Maggiore pensa alla costruzione di forti di sbarramento lungo la linea dei possedimenti. Il generale Ellena è incaricato di studiare i migliori mezzi per l'attuazione di questo progetto. I forti di sbarramento hanno sempre dato splendidi risultati, sebbene, come mezzi difensivi, richiedono gravi e continui spese. Queste le notizie che possono essere degli avvenimenti confermate da un giorno all'altro; intanto accoglietevi con la dovuta riserva, per non dare esca agli oppositori sistematici del Governo. Un successivo dispaccio del medesimo corrispondente dice: «Al complemento di quanto vi telegrafai aggiungo che i nostri agenti di Adaa e di Assab furono preavvisati del prossimo arrivo in Assab di un forte riparto di truppe. L'Harrar è attualmente sguernito, per cui nessuna maraviglia che una parte dell'esercito di Menelik sarà al più presto inviata all'Harrar per prevenire l'occupazione italiana. E, se ciò fosse, è facile comprendere che uno scoppio militare sarebbe raggiunto.»

La spedizione nell'Aussa.

Roma 6 - Il Fanfulla stasera dice, che la spedizione nell'Aussa è necessaria per convincere quel Sultano che l'Italia non abbandona gli amici e per indurlo a mantenere la sua attitudine ostile a Menelik. La spedizione non precluderebbe all'occupazione dell'Harrar, che ora è impossibile per la difficoltà delle vie, delle distanze, e l'insperanza dei luoghi. La spedizione nell'Aussa si compone di due battaglioni, una batteria e alcuni reparti del genio. Si dice che sarà necessario, anzitutto, ad Assab altri 3,000 uomini e altre batterie. L'opinione dice che l'itinerario ad Assab del colonnello Pittaluga, è una misura di precauzione per garantire quel possedimento rimasto senza difesa.

L'inganno.

Roma 6 - L'opinione stasera crede che tanto gli italiani quanto gli abissini occupino eccellenti posizioni per la difensiva, cattive per l'offensiva. I nostri corpi (frangili) sporgendosi, riprendono l'abitudine di attrarre il nemico sotto i cannoni. Gli abissini hanno sempre ripiegato. L'inazione può durare altri due giorni. E' probabile che il nemico abbia già occupato Axum ed Axum.

Intorno alla voce che il nemico abbia occupato Adaa e Axum, si ignora - dice la Tribuna - se la notizia sia vera o falsa.

Le posizioni.

Roma 6 - Confermandosi le posizioni, quali le dice l'opinione, vi aggiungo che gli avamposti di Albertone sono quasi a contatto con quelli di Makonnen, accompati al bivio di Hamadi. Tecla Haimanot è sempre nell'Hausen. Il Negus non si sarebbe avanzato oltre Adaa, al sud del passo di Atbara, dove si congiungono le strade da Antalo per Makalé e per Galibatta e Adaa. La Tribuna stasera conferma le notizie sulle posizioni degli eserciti, che sono quasi a contatto; conferma che vi fu uno scambio di fucilate agli avamposti.

Una turpe invenzione.

Roma 6 - In un dispaccio da Parigi, la Tribuna annunzia che in un telegramma da Oiro è raccolta la voce che il Negus abbia accordato gli onori militari al presidio di Makalé dietro pagamento di un milione di talleri, metà dei quali fu versata prima della liberazione del battaglione Galliano, l'altra dopo. Sarebbe questa la spiegazione della presa e del rilascio degli ostaggi. La Tribuna giustamente chiama una turpe invenzione siffatta storia.

In viaggio per l'Africa.

Suez 6 - Provenendo da Alessandria, da Napoli e Genova, proseguo per Massaua il piroscafo Vincenzo Florio con a bordo il generale Ellena. Napoli 6 - Il piroscafo Singapore salpa stasera per Massaua, imbarcando il colonnello Pittaluga, il vedettesimo battaglione fantaria d'Africa comandato dal maggiore Bandini, una batteria da montagna comandata dal capitano Franzini, una compagnia del genio comandata dal capitano Montanari, l'ambulanza della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste.

Schiavi liberati.

Roma 6 - La regia nave Scilla, che incrocia nel Mar Rosso, ha catturato un naufragio indigeno. A bordo vi erano 23 schiavi neri, che furono subito liberati.

I socialisti protestano.

Roma 6 - Tonero oggi riunisce i deputati socialisti a Montecitorio. Erano presenti Agnini, Beronini, Casilli, Badaloni, Costa, Ezzi, Prampolini e Salsi. Decisero di protestare per la guerra d'Africa.

Le rivelazioni di Cavallotti.

Telegrafano da Roma alla Nazione: «La lettera di Cavallotti al Secolo, la quale pretende di esporre il dietroscena della liberazione di Makalé, ha ottenuto un successo di viva illarità. «La cosa più importante che vi è nota, è che, quando parla del nostro Re il Cavallotti lo nomina il re, senz'altro, mentre quando parla di Menelik dice Sua Maestà il Negus.»

«La cosa più importante che vi è nota, è che, quando parla del nostro Re il Cavallotti lo nomina il re, senz'altro, mentre quando parla di Menelik dice Sua Maestà il Negus.»

La questione dell'Harrar.

È stato pubblicato l'altro giorno il libro di Vico Mantegazza, Direttore della Nazione, intitolato La guerra in Africa. Crechiamo non spiacere ai lettori, l'accennare ad alcune pagine di questo libro, che trattano la dibattuta questione dell'Harrar. Anche lo Scarfoglio, e come altri che per la loro competenza hanno diritto di interloquire nella questione, sostiene che appunto all'Harrar deve tendere l'Italia, poiché questo indirizzo risponderebbe a un sano concetto colonizzatore, e sarebbe per portare all'Italia grandi vantaggi commerciali ed economici.

«Nell'Harrar - nota il Mantegazza - vi sono terreni fertilissimi e adatti a colture recuperative, le quali non hanno bisogno d'essere sperimentate, poiché anche gli indigeni con gli scarsi mezzi che hanno a loro disposizione, ne traggono profitti relativamente grandi. E' nota a tutti la difficoltà con cui nell'Harrar e nelle zone circostanti cresce il caffè, e il Botta ne ha trovate grandi piantagioni nell'alto Giuba al lago Rudolf; altri viaggiatori, fra i quali il Cecchi e il Mussai, affermano la ricchezza di questa produzione, anche nei paesi ad occidente dell'Abissinia. Ma non a queste sole si limitano le risorse di questa regione, e lo hanno tanto ben compreso gli inglesi, che anche dopo Zeila si sono assicurati un secondo sbocco dei prodotti di quelle regioni, col possesso di Kismajo, proprio alla foce del Giuba.

«V'è insomma al sud dell'Abissinia, limitata da Somali ad oriente, dal Sudan orientale ad occidente, e dal Kilimandj al sud, un bacino commerciale meraviglioso, di cui l'Harrar è in certo modo lo sbocco.»

«E, ricorrendo alla storia parlamentare italiana, osserva che non manarono uomini politici che levarono alta la voce alla Camera per sostenere questo indirizzo coloniale.

«Relativamente alla questione sostenuta da molti, che l'Italia non abbia il diritto di occupare l'Harrar, il Mantegazza ricorda la convenzione del 1888 fra l'Inghilterra e la Francia, nella quale l'articolo quarto, che riguarda per l'appunto la questione dell'Harrar, è così concepito: «I due Governi si impegnano di non cercare di annetteri l'Harrar e neppure di porlo sotto il proprio protettorato. Nel prendere questo impegno i due Governi non rinunziavano al diritto di opporsi ai tentativi qualsiasi di un'altra potenza per acquistare o far valere i diritti di sorta sull'Harrar.»

«Questo è il testo dell'articolo secondo, col quale sarebbe stato vietato a noi, prima, ed anche ora che siamo in guerra con l'Abissinia, di occupare l'Harrar, se le vicende della guerra ci permettessero d'imporre condizioni all'Abissinia.

«Prima di tutto c'è da osservare che non è punto detto che una convenzione la quale su di una questione vieta l'azione dei due contendenti, possa avere effetti anche dei terzi. Ciascuna delle due potenze - dice l'articolo - non rinunzia al diritto d'opporvi ai tentativi d'occupazione da parte di una altra potenza. Nella loro reciproca sfiducia i contraenti hanno sancito il diritto di farlo l'uno di fronte all'altro, ma non c'è alcun atto che a queste due potenze conferisca del diritto di fronte ad altri.

«Anzi risulta dalla convenzione stessa che questo diritto non lo ha nessuna delle due potenze, dal momento che si è stabilito, che nessuna delle due può annettere o mettere sotto il proprio protettorato l'Harrar. Non resta dunque, se mai, che quel diritto non scritto e non sancito in alcun modo, per il quale una potenza può, se si crede più forte o più appoggiata, impedire ad un'altra un atto qualsiasi, e fare la guerra, ove alla intimitazione, quest'ultima non ceda.

«Ma, anche dato - e non è possi-

bile ammetterlo - che una convenzione stabilita tra due, potesse avere effetti su terzi, c'è un'altra ragione per la quale l'Italia sarebbe nel pieno diritto, ove ciò le sembrasse opportuno, di occupare l'Harrar. Posteriormente a quella convenzione, fu concluso fra noi e il Negus il trattato d'Ucciali, causa della presente guerra, perché il Negus non lo vuol riconoscere, ma del quale le potenze hanno preso atto riconoscendolo senza fare osservazioni, come il ministro Blanc poté affermare dal banco del Governo alla Camera nel modo il più deciso.

«Orbene, il trattato d'Ucciali pone sotto al nostro protettorato, non solo l'Abissinia propriamente detta, ma ancora tutte le regioni che, come l'Harrar, riconoscevano, all'epoca del trattato stesso, la sovranità del Negus. «L'altro - aggiunge l'autore - il nostro stato di guerra con il Negus ci autorizza a compiere una spedizione nell'Harrar, a quella guisa che il Negus non tarda ad invadere i territori nostri.

L'opinione del conte di Robilant.

Ferdinando Martini, in un articolo sull'Africa, scritto con quella eleganza di parola e con quella fermezza in lui abituali, e pubblicato dall'Illustrazione Italiana, ricorda l'opinione, a proposito dell'Africa, del generale conte Nicolò di Robilant, che fu per lungo tempo ambasciatore a Vienna e ministro degli affari esteri poi.

«Beato, al punto in cui siamo giunti, sembri ormai necessaria in Africa una guerra a fondo, pare riproducano la conclusione dell'articolo di Ferdinando Martini, non fosse altro per i due aneddoti che agli così briosamente racconta.

«La voragine africana ingoiò appena aperta due uomini ai quali, s'io non m'inganno, la storia indagherà più che i loro contemporanei: il Daprès e il Robilant; l'uno che a malincuore assenti alla spedizione, l'altro che la spedizione già compiuta ormai pareva così tristemente feconda di guai nell'avvenire da farlo titubare a lungo prima di accettare un portafogli offertogli con lacerate autorevoli e pertinaci.

«E si che il Robilant non era uomo proclive agli sgomentati né pauroso di forti atti di vigorosa risoluzione; e sebbene con l'Africa non se la dicesse, quando si doveva garantire la dignità nostra o il buon diritto colà, sapeva parlare liberamente e duramente a chicchessia.

Un aneddoto lo dipinge intero.

«Conosciuti certi fatti stabiliti fra il capitano Cecchi e il Sultano di Zanzibar, il principe di Bismarck, a cui quei fatti non accomodavano stadi e tenti, se pur non compi, a' nostri danni non se ne volle raggirare.

«Il Robilant, succeduto al Mancini, accortosi della marachella, ne scrisse al De Launay, nostro ambasciatore a Berlino; e dopo averlo asseverato che il contegno del principe di Bismarck, in tale congiuntura non era stato né corretto né leale (tali furono precisamente gli epiteti) ordinò che della nota, così come era scritta, fosse fatta lettura a S. A. il gran Cancelliere.

«Il Bismarck, udito quelle parole, soggiunse:

«Da venticinque anni che sono ministro dell'imperatore, nessuno mi ha detto mai una cosa simile. Dica al conte di Robilant che si rimetterà al mal fatto; e che la vivacità della sua frase non attenua, accresce anzi, la mia stima per lui.

«La nota del De Launay che riferisce il colloquio, deve trovarsi tuttora negli archivi del Ministero.

«Non era un uomo facco o timido colui che a tempo e luogo sapeva parlar schietto ed alto così: eppure l'Africa - nonostante una frase che tutti ricordano e parve spavolata e non fu che irrisamento infelice - l'Africa lo inappariva.

«Lo vidi l'ultima volta a Roma nel luglio 1887 in piazza di S. Lorenzo in Lucina. Usciva dal Senato, e venendomi incontro:

«Ho parlato dell'Africa - mi disse. «Dell'Africa... ancora? Ed egli, sbarrandomi gli occhi in faccia:

«Ancora? Ma se ne sentirà parlare per cinquant'anni. E' i discorsi allegri, se verranno, non verranno che da ultimo.

E insieme con l'immagine del Depressio mi è tornata innanzi la sua; o ho ricordato quelle sue malinconiche parole in giorni recenti di trepidazione angosciosa, ripescando le originali e le venture della spedizione africana.»

«Malgrado l'opinione del Fanfulla, che la ritiene per ora impossibile, pare che al Ministero della Guerra si stia realmente preparando la spedizione per l'Harrar. La notizia è ripetuta da vari corrispondenti, e non è finora smentita dagli organi del Governo.

«Secondo i dispacci odierni, benché gli avamposti dei due eserciti siano quasi a contatto, si dovranno attendere alcuni giorni prima di avere l'annuncio di un fatto d'armi decisivo; eppure - ciò che noi siamo piuttosto inclinati a credere - Menelik non troverà modo fruttato di sguagliarsi col grosso del suo esercito.

I nostri buoni cugini di Parigi si sono fatti telegrafare dal Cairo la notizia che il Negus abbia accordato gli onori militari al presidio di Makalé, dietro pagamento di un milione di talleri.

«La turpe invenzione», come la chiamano benissimo la Tribuna, non ha bisogno di ulteriori smentite; ma che di meno della nostra stampa di opposizione che vi si era gettata sopra con tanta avidità, contornandola amorosamente colla fraggia dei suoi patriottici commentanti? »

L'ITALIA E LA TRIPlice giudicata da un corrispondente del "Times"

Il signor Stiffman, corrispondente del Times da Roma, parla della prossima scadenza della triplice alleanza.

«L'Italia - dice - entrò in questa alleanza per l'ostilità persistente della Francia, provocata dal non aver voluto l'Italia essere fatta quasi una prefettura francese.

Il corrispondente dice che, vivendo da 35 anni in Italia tra amici francesi, non ne trovò che un solo il quale non odiasse più o meno cordialmente l'italiano. Ed una signora inglese, che ha molto vissuto in Francia ed ama il popolo francese, dice di non aver trovato se non cinque francesi che fossero benvenuti nell'Italia. La storica frase di Napoleone III, a Bismarck: «Io so che il popolo francese non ha il genio del mare, ma voglio fare degli italiani i nostri marinai», è la chiave dell'animosità politica verso la nazione che si rifiutò di accettare una tale posizione, spiega il ragioniere Crippi, che si rifiutò di sacrificare la sua indipendenza. Dopo questo preambolo la corrispondenza continua:

«I recenti avvenimenti hanno mostrato che la triplice alleanza è la sola che possa mantenere l'Italia in tale situazione di politica indipendente. La rinnovazione della triplice sarebbe stata fatta da Crippi, se fosse ora scaduta; ma invece la scadenza di essa non sarà che nel 1903. Un giornale dice che il trattato fu concluso dal marchese di Rudini per 12 anni, ma con facoltà di denunciare dopo 6.

«La denuncia però sarebbe considerata come un atto, più o meno ostile, e il signor Crippi certo non lo farà, tanto più che l'Inghilterra mostra di non voler appoggiare la politica africana dell'Italia, né di favorire l'incremento dell'influenza italiana nell'Africa di nord-est.

«La questione abissina è politicamente della massima importanza, per l'Italia, e il Governo deve ottenerne vittoria. L'aver l'Inghilterra riferito alla Francia - perché desse la sua approvazione - la domanda dell'Italia, che le sue truppe potessero passare per Zeila, mise il governo italiano nell'alternativa di esser obbligato alla Francia, o di cedere, se è possibile, la guerra a fondo suo all'Harrar, conquistando tutta l'Abissinia. Entrambi questi casi sono penosi per l'Italia, che sente di dover essere sempre più attaccata alla triplice, se vuol mantenere la sua posizione in Europa.»

«Nei catarri acuti e cronici, le pillole di Carpanza sono preferibili ad ogni altro rimedio.

ANCORA LA VISITA DEL CONTE NIGRA

Sorivano da Roma: « Continuano a piovare da tutte le parti interpretazioni più o meno verosimili sulla visita del conte Nigra a Roma. Di persona autorevole si assicura che la venuta del nostro ambasciatore a Vienna si connette realmente a delle modificazioni da introdursi nella triplice alleanza. Sembra che la Germania, anziché cedere all'Inghilterra... »

L'ALLEANZA TURCO-RUSSA

Il testo del trattato. « La corrispondenza Verde scrive, che malgrado le smentite degli interessati, l'alleanza turco-russa va considerata come un fatto compiuto. A detta di quel giornale, Osman pascià, l'eroe di Plevna, fu uno dei più caldi sostenitori del trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra la Russia e la Turchia. »

Il confratello dà poi, in riassunto, il testo del trattato. L'integrità dell'impero ottomano è garantita dallo zar, il quale s'obbliga ad aiutare la Turchia per il ristabilimento dell'ordine e per la difesa dei sudditi nel caso di guerra. Alcuni ufficiali russi saranno mandati nell'impero ottomano per comandare una parte delle truppe turche. Il trattato era già pronto avanti la morte di Alessandro III, e trovavasi in possesso dell'ambasciatore russo a Costantinopoli, Nelidoff, il quale assicurò che lo avrebbe fatto firmare dal sultano alla prima occasione.

L'EROICA ZEITUN

Il pubblico d'Italia ha troppo ora da occuparsi delle incerte vicende africane. Oggi ora può essere fornida di notizie e le ultime sono tali da accendere l'anima, e da attrarre avidamente il pensiero e il cuore, verso l'altipiano etiopico. Ma da lungo tempo nell'Oriente luminoso, e nella storica terra d'Armenia, si dibatte una lotta titanica; e fumigano di sangue le terre, e cadaveri oceanicamente lacertati ingombrano le vie. Come una ebbrezza di sangue ha preso le irrequiete soldatesche turche, e la scimitarra brilla in aria, e penetra poi nella vita dei fuggiaschi armeni barbati. Nessuna pietà: il ferro impalcato non ha legge che lo guidi, né ritengo che lo freni: scende nella membrata di questa vecchia nazione d'Armenia, e l'anima antica fugge sbilando per mille fori. Finché gli ultimi fuggiaschi si chiudono in Zeitun, e disperatamente resistono agli assalti ripetuti. Giungono intanto a loro, sopra l'ala del vento, i lamenti dei fratelli. Le donne sono violate e rapite, e i fanciulli si spazza il cranio con l'elsa della spada; i villaggi che nel nome della libertà e della umanità, hanno alzata la bandiera della ribellione, vengono abbruciati; e sale il fumo del vago enorme nei cieli, e tutto un coro d'urli esce dalle fiamme. Intorno, lividi, briacchi, sanguinali, i turchi stanno a guardare — o, vieppiù accesi nel sangue, frugano nelle macchie, penetrano nei riposti angoli, e traggono poi capelli, gli armeni atterriti. Così le vittime s'aggiungono alle vittime: la strage dilaga: tutta Armenia è un cimitero — e la mezza Inca ottomana tramonta in una nube sanguigna. Pure Zeitun non cede: tutta la patria armena sollevata a un ingannevole richiamo di indipendenza, si concentra nella città eroica. Le ultime audacie, si mescolano agli ultimi dolori, e sulle mura secolari droccate, la ribellione mette le vampe estreme. Attorno, le orde maomettane, si gettano urlando all'assalto; il cannone vomita le sue vendette; e la fame si asside davanti alla porta. Le ore sono lunghe per gli assediati: i cadaveri s'ammucchiano presso i bastioni, nelle Chiese, sulle porte delle case roicate. Ed esalano dai corpi insopiti terribili odori; quindi la pestilenza corre ghibricca per le vie, spazza con il suo lubrifico manto quella misera polvere umana. Con lei tresca la fame. I viveri e le munizioni si consumano. E dentro, gli ultimi eroi, si chiedono fino a quando potranno resistere. E non hanno a quando da combattere fino a che l'ultima forza

sia consumata nella città: ma anche da piangere i fratelli, i padri uccisi, le madri aggraziate, le figlie trascinate negli harem. Così, ora per ora, mentre noi pensiamo a tutt'altro, mentre viviamo della comune vita, e ci uniamo nelle nostre case, e riposiamo e godiamo anche, darsela terribile agonia della città asiatica. Ora per ora, tra spassosi indubbi, degli eroi si ripiegano, o muoiono: fino a che gli ultimi, affranti, malati, si consegnano alla benigna clemenza del Soltano, che li darà in mano alle soldatesche feroci. Noi, nazioni civili, intanto, tutte unite contro un depreto obbrobrioso impero, non abbiamo saputo opporci alla strage: lunghi, sterili, vani negoziati, non hanno neppure scosse un'ora la carneficina: e mentre tranquillamente i diplomatici d'Europa si levavano i loro telegrammi, chissà che atrocità si compivano; da più che due mesi dura l'assedio di Zeitun: da sei lo stragi d'Armenia. Noi, che abbiamo guardato ansiosamente a Makai, rivoliamo il pensiero ed il cuore a quegli eroi disperati, cui non può nemmeno giungere il compianto o l'elogio della patria, perché la furoria musulmana spagnerà la gratitudine nel sangue.

NEL MONDO DELLA CARICATURA

La satira e la caricatura — Varii generi di caricature — Un concerto sacro egiziano — La caricatura presso i greci e i romani — La fuga di Enea — Virgilio con la testa di scimmia — Il medio evo e le caricature del diavolo.

La caricatura, intesa come una manifestazione di quella gaiezza propria dei popoli, come degli individui, necessaria all'esistenza medesima, non troppo lista di per sé, è vecchia come il mondo. E se nell'oggi il campo della caricatura si è ampliato, se la parola istessa è nuova, se i soggetti presi di mira sono accresciuti, e i suoi procedimenti raffinati tanto da elevarsi a scopi artistici, ciò non vuol dire che essa non si ritrovi presso gli Assiri, gli Egiziani, i Greci e i Romani, tanto nella forma, diremo così, scritta — cioè la Satira — quando nella forma rappresentativa — cioè la caricatura veramente detta.

Di quest'ultima specialmente è interessante discorrere sotto qualunque aspetto essa si mostri. Innumeri anzitutto sono i generi, i tipi della caricatura, riuniti tutti dall'elemento comune del ridicolo che da essi deve risultare, e distinti solo dai mezzi, con i quali questo effetto, che con parola propria si direbbe esilaramento, è ottenuto. Due sono i principali di questi mezzi, ed essi consistono, o nell'esagerazione delle infirmità, delle imperfezioni fisiche, o semplicemente dei tratti e del portamento di chi si vuole colpire, o pure nella rappresentazione naturale dell'uomo e delle idee, magari con una tintata di humor, ma dove l'effetto del ridicolo è raggiunto dai contrasti umoristici dell'ambiente o delle posizioni in cui l'uomo è posto dal disegnatore, contrasti fatti rilevare mediante la scritta esplicativa che si legge sotto il disegno. Il primo genere non è che una fantasia buffa, alla buona, e senza altri scopi all'infuori del riso. Il secondo, genere più moderno ed elevato, può assumere talvolta la forza e la virtù dell'antica satira, riuscendo a colpire giustamente usi, mode, costumi degni di censura.

Dopo questi pochi cenni di spiegazione veniamo alla storia. Uno dei modi più antichi e più usati di caricatura — largamente sfruttato anche della satira poetica antica e moderna da Esopo e Fedro fino a Lafontaine — è quello di rappresentare i personaggi sotto l'aspetto di animali. Come facilmente si intende, tanto più la caricatura è riuscita quanto meglio il caricaturista può cogliere la somiglianza fisica o morale del personaggio con quel dato animale che sta a figurarlo. In un frammento di un papiro, che si conserva nel Museo egiziano di Torino, e che forse rimonta ai tempi di Mosè, si può a punto vedere questo genere di caricatura. La pittura rappresenta un concerto eseguito da un asino che fa vibrare un'arpa, da un leone che pizzica la cetra, da una scimmia che soffia in un doppio flauto e da un ocodrillo che suona un liuto. E questa la parodia di un concerto sacro, di cui si ritrovano molte riproduzioni nei monumenti egiziani, dove quattro donne nelle stesse pose o descritte suonano quei medesimi strumenti.

Gli artisti greci spinsero questo genere di caricatura fino a volgere in ridicolo la divinità dell'Olimpo. E, se nulla, pur troppo ci è rimasto di questi precursori di Forain e di Caran d'Ache, molte testimonianze scritte parlano di essi, specie di Pausan, di cui parla Aristotele, e che si dice essere stato il più celebre fra gli artisti satirici greci. Di lui anzi si racconta il seguente aneddoto, che noi togliamo dalla recente ed elegantissima pubblicazione del Veyrat: La caricatura a travers les siècles. Un suo ammiratore gli aveva ordinato di dipingere un cavallo che si avvolgeva con le gambe in aria. Quando egli venne per ritirare il quadro ordinato osò che l'artista aveva fatto un cavallo al galoppo, e però stava per irritarsi per lo sbaglio o lo scherzo dell'artista, quando questi rivoltò il disegno sorridendo e mostrò che il cavallo si trovava per tal modo nella posizione domandata. Ciò prova che allora il soggetto principale di un quadro non si aggiungeva alcun accessorio, e che troppo non si pretendeva circa l'esattezza e l'espressione dei movimenti. Poco di più, oltre questi generi di caricatura, vi era in Grecia tolta la polipnea per cui si era di mano larga e il petto puramente individuale, essa non poteva esplicarsi per altri campi, come, ad esempio, quelli della politica e del costume pubblico, sui quali invece giganteggiava trionfante la satira drammatica, ed Aristofane insuperato ne fa fede.

Presso i romani il disegno grottesco era molto in voga, certo però trattato molto meno facilmente che non presso i greci.

Fra le immagini ridicole che esageravano certe difformità del corpo, immagino di cui scrive Cicerone nell'Oratore e che consistono nel paragonare talune difformità, taluni difetti corporali, a qualche altro oggetto più difforme ancora, e le caricature greche per quanto imperfette, deve esservi stata la stessa differenza che noi possiamo riscontrare tra la scurrità e la imperfezione del Miles gloriosus plautino e la grandezza feroce della satira aristofanea, quale si esplica nelle Rane.

Però anche gli artisti romani si compiacquero sovente come i greci a rappresentare burlescamente i loro personaggi sotto forma di animali, e ne è un esempio comicoissimo quell'episodio scoperto a Pompei, che rappresenta la fuga di Enea portante sulle spalle il padre Anchise e condotto per mano il figlio Ascanio, tutti e tre con teste di cani.

Come del pari è risaputo che Virgilio fa sovente, diciamo la parola, pupazzetto con una testa di scimmia, forse perché gli artisti, che così raffigurarono il cantore dell'Eneide, volevano mostrarlo come l'imitatore di Omero, procedendo in tal modo di parecchi secoli la critica spietata che di Virgilio ha fatto in un romanzo che ha per titolo: A rebours, il decadente Huysmans. Così presso i romani come presso i greci erano in moda certe misure decorative che rappresentavano episodi della vita dei pignoni tanto favoleggiati nelle finzioni degli antichi. Alcuni di questi episodi rammentano, malgrado i secoli che vi sono di mezzo, qualche scena della vita dei lillipuziani, che tanto rasserò celebre il Gulliver di Swift.

Nel Medio evo la scena cambia. Dopo alcuni secoli di lusinga nell'undicesimo secolo la carica turca si riavviva e trova il mondo cambiato. La chiesa impera sovraneamente da per tutto e con gelosia, ed è soltanto alla sua ombra e nelle opere che la chiesa crea e consente, che la caricatura si azzarda timidamente a rendere burleschi i personaggi delle vetrate nelle cattedrali, o delle miniature nei libri di oro.

I soggetti maggiormente trattati sono le processioni di animali rivestiti del saio e coperti con la mitra e i tipi prediletti e popolari sono, ad esempio, la volpe come figurazione dell'ipocrisia, il frate libertino e goloso e fra tutti poi, quello più sovente bistrattato — il diavolo. Questi come il Proteo della leggenda, si scambia e si trasforma all'infinito assumendo e sopportando le più strane e fantasiose sembianze, da quelle di un pacifico borghese, fino a quelle di una donna provocante, rivestita a turco e la stola del frate e l'armatura del cavaliere. E però, questo è curioso a notarsi, sotto la protezione e la sorveglianza della Chiesa, è la Chiesa stessa che è presa di mira dalla caricatura tanto grafica che plastica. Altre curiosità ancora interessanti la caricatura si potrebbe rivelare quando noi la seguiamo, oltre che attraverso ai tempi, anche fra i diversi popoli, il che faremo volentieri un'altra volta, quant' al lettore non spiacca questo genere di scorribande nel mondo del grottesco. m. m.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Febbraio (1899). Inverno rigido e fame in Friuli.

Un pensiero al giorno. Conviene rassegnarsi anche la vita meglio impiegata e più felice non è mai una collina di giuoco, ma un mucchio, in cui le pietre brillanti sono congiunte da un cemento volgare e di poco valore.

Cognizioni utili. La conservazione delle patate. Il movimento agricolo consiglia un metodo relativamente semplice.

Si tratta di sbucciare le patate, di tagliarle a fette e metterle su graticoli al forno alla temperatura da 85° a 90°, e quando sono asciutte si conservano in sacchi. Volendo servirsene, occorre metterle ad ammollare nell'acqua per circa dodici ore.

La staga. Solaraia telegrafica. 1. Fiere — 2. Acqua — 1. R. Pregliera. Spiegazione del monoverbo precedente. EFFETTIVI (offa ti vi)

Per finire. Pontificio è egoista e non lo nasconde. Al racconto di un accidente, nel quale sono perite molte persone di una concorsione, rimane impensabile e dice:

« Pochi la morte degli altri mi lascia perfettamente freddo... »

Pol. volendo senza dubbio correggere quello che questa dichiarazione ha di troppo ferocemente egoista, soggiunge: « Dal resto, credo che anche la mia morte mi lascerei freddo... » Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Incendio in un albergo.

Tre bambine in pericolo.

Scrivono da Azzano Decimo, 6: « Ieri sera verso le ore 8 s'irruppe il fuoco in una stanza dell'albergo del signor Tam Egidio, dove dormivano tre piccole sue bambine. Fortunatamente due avventori, che uscivano dall'osteria, si accorsero dell'odore e dal fumo che stava per incendiarsi qualche cosa e subito diedero l'allarme.

Con tutta sollecitudine il signor Tam, seguito da altre persone, volò nella stanza delle sue figliuole, che era letteralmente piena di fumo, e per le finestre e riuscì a trarre in salvo le sue creature. Le bambine, coi denti stretti e gli occhi chiusi, avevano l'aspetto di cadaveri, senonché dal respiro affannoso si poteva appena accorgersi che erano ancora viventi.

Furono subito raccolte dalla madre e da alcune donne pietose e mercò la cura assidue ed affettuosa delle stesse e la pronta efficace e sapiente assistenza del dottore e del farmacista, dopo circa due ore vennero dal medico dichiarate fuori di pericolo.

In questo frattempo la gente che era accorsa numerosa riuscì a spegnere il fuoco, limitando il danno alla distruzione dei mobili, che si trovavano nella stanza.

Si ignora la causa dell'incendio, ma vuoi arguire che una favilla sia caduta inosservatamente sulle lenzuola, mentre riscaldavano il letto per le bambine. »

Nuove industrie. Il signor Pietro Valle, negoziante in Gradisca, ha chiesto ed ottenuto di esercitare a Farra l'industria di tintoria di tessuti.

Il signor Luigi Lughisa di Cormons farà erigere a Mossa una fornace per mattoni a fuoco permanente.

Niente « Infa »! Leggiamo nel Corriere di « Gorizia »: « Tre sergenti di artiglieria di guarnigione nella nostra città, come in altre domeniche e feste si recarono per diletto a Cormons e Brazzano, e vollero anche domenica passare il confine allo scopo di andare a bere un bicchiere di Infa (vino bianco, secco, dolce, da Trapani in Sicilia, che si vende a Visinale e che quei paesani battezzarono per Ninfa), ma il commissario di finanza non accordava questa volta il permesso di varcare il confine. Quasi tre sergenti per quel divieto erano scottatissimi. »

Mentre il padrone dormiva. A Monteghiano fu arrestato Ronca Antonio, falegname, pregiudicato, da Vicenza, il quale, abusando della fiducia del proprio padrone Zamperta Giovanni, rubavagli dalla tasca del gilet, mentre dormiva, la somma di undici fiorini.

Bastonate. Ad Aviano certo Bazzan Giov. Battista, in rissa per futtili motivi con Russignana Luigi, gli causava con un bastone delle lesioni alla testa giudicate guaribili in giorni dieci. Il Bazzan venne perciò denunciato.

Un pseudo-commesso. Venne denunciato certo Del Maschio Domenico, perché senza essere munito di

patente né di regolare mandato, esercitava le funzioni di commesso daziario ad Aviano.

Per gli appaltatori.

Dovendosi costruire un campallo in Sedegliano sulle basi del progetto tecnico 27 febbraio 1899 dall'architetto sig. G. Rolando d'Aronco di Udine, importante una spesa di L. 17,483.80, s'invita chiunque possa avervi interesse, o credesse di farvi aspirante al lavoro, a presentarsi alla Commissione all'uopo nominata, od allo scrivente, per trattare in proposito, e cioè entro giorni quindici da oggi.

Sedegliano, 4 febbraio 1899. D. Angelo Rinaldi, Procurator.

UDINE (La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Il giorno 21 corrente sarà convocato in seduta il Consiglio comunale.

Liste elettorali. Alle 8 di questa sera, si riunirà presso il Municipio la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali.

Personale insegnante. Al prof. civ. Bonati venne accordato l'aumento del sessantidue.

Essequatur. Al vescovo monse. Antivari venne concesso l'essequatur pel canonico di Udine.

Il dott. Musoni ci farà fare questa sera una escursione, dalla quale l'intelletto, il sentimento, il gusto artistico degli udinesi, ricaveranno godimento e profitto. Il dotto conferenziere di farà vivere un'ora in mezzo ad un popolo ed a costumi tanto diversi dai nostri e che conosciamo appena approssimativamente, per averne letto in qualche volume più o meno superficiale, o in qualche articolo raffazzonato di giornale, quell'inevitabile titolo: « La questione d'Oriente ». Avremo la visione di tutto un luminescente edificio che orolla; di una società che si sfaccia; di un impero barbarico, sopravvissuto — strana oasi — in mezzo al mondo civile che lo stringe dappresso, soltanto perché la sua scomparsa metterebbe in lotta feroce le stolte avidità che costituiscono quel mondo. Ci sfileranno innanzi, come in una fantasmagoria, i turchi, i persiani, i cinesi, i ministri ed eunuchi, una plebe fantastica, soldati eroici, poesia e audacità, gloria ed abiezione; ricchezza appena intraveduta dalla fantasia sconfinata dei novellieri orientali e miserie cui nessuna fantasia può ideare; il cielo più puro del mondo; il mare più glauco e più asilo, ma che accoglie nei suoi gorgi profondi le vittime misteriose del palazzo imperiale; scene ineffabilmente voluttuose dell'Armenia e carneficine orrende; gli insonni di una natura divina e le seduzioni di un'arte alimentata dalla viva fiamma della fede ed illuminata dalla luce paradisiaca dell'amore; e via e via per questo cammino, talora fiorito, talora pauroso e dolente, sempre irresistibile nel suo fascino strano....

Certamente saranno numerosissimi quelli che si recheranno questa sera al Palazzo degli Studi per sentire la conferenza del dott. Francesco Musoni su Costantinopoli.

Il viaggio del « Bosforo. »

Dal giornale Il nuovo imparziale di Messina, di domenica 23 gennaio, togliamo i seguenti particolari intorno al viaggio del Bosforo, giunto mercoledì a Massaua, sul quale era imbarcato il riparto di truppe partito da Udine, il nostro conoildadino capitano Zucconeri, ed un altro ufficiale friulano, il sottotenente Simocetti Barnaba di Gemona. Ecco ciò che scrive il giornale messinese:

« Il vapore Bosforo con truppe a munizioni per Massaua, dietro avere imbarcato circa 300 muli, partiva l'altra sera alle ore 23 1/2 per il suo destino. Oltrepassato di poco il Capo Spartivento, veniva assalito da furioso fortunale, che lo danneggiava, uscendo da tre muli e ferendone altri otto. Fu costretto quindi far ritorno nel nostro porto, dove giunse ieri alle ore 9 1/2. Compiute le riparazioni ripartirà forse deuti' oggi per Massaua. »

Narra quindi il Nuovo imparziale che gli ufficiali furono dal Municipio invitati a teatro, ove, appena apparso, il pubblico li salutò con viva acclamazione si suonò dell'inno reale e di quello di Garibaldi.

E continua: « Dopo il primo atto della Rust hora, la Giunta, nelle stanze attigue al palco municipale, offerì azzogli ufficiali dei rinfreschi e delle paste. « Sulle istanze dell'autorità Municipale il Maggiore diè l'ordine che i soi-

dati potessero lasciare il bordo del vapore e intervenire in teatro. « Si era presso la fine dell'Opera, quando i soldati si riversarono in teatro. Tutti si alzarono per dar loro il posto; tutti i palchetti si aprivano per accoglierli, veivano ricevuti perfino nel palco del Municipio, dove gli ufficiali con simpatico e fraterno slancio li facevano sedere al loro posto ».

La dimostrazione continuò lungamente nel teatro, fra un entusiasmo indescribibile, al suono degli inni patriottici, e con frenetici applausi all'eroe.

Gli ufficiali ebbero poi cortesissime e entusiastiche accoglienze anche al Gabinetto di Lettura.

**Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.** Somma precedente lire 1939.13. Gilda e dottor Silvio Nisid di Trieste lire 20, Malignani Arturo G, Domenico Mazzoni di Canava, presidente di un Comitato per raccogliere offerte per i soldati feriti in Africa, lire 231.02. Totale lire 2170.15.

Voleudo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla Libreria Gamberasi, che fa incaricata di tenere la cassa.

**Permessi di porto d'armi.** Una circolare del Direttore generale della P. S. prescrive che d'ora innanzi sulle licenze di porto d'armi venga apposta dal titolare la firma in presenza dell'autorità che concede la licenza.

**Per i poveri.** Al « Social » si stanno compiendo i preparativi per il ballo di beneficenza di domani a sera. Luce, fiori, verdi piante, addobbi eleganti, renderanno più simpatico e poetico l'ambiente; e le nostre amabili signore, che hanno così profondo il sentimento della pietà per i miseri, vi regneranno sovrane.

Le gabbie patrone hanno gareggiato di zelo nella vendita dei biglietti; la ricerca dei paichi dalla città e dalla provincia fu straordinaria, e ne furono venduti ad alti prezzi; quindi la festa di domani a sera riuscirà come ogni anno la festa per eccellenza, ed i poveri ne avranno largo beneficio.

**Congregazione di Carità di Udine.** Sussidi domotilio nel mese di gennaio: da L. 3 a 5 N. 628 per L. 2394. » 5 a 10 » 150 » 1051. » 10 a 20 » 16 » 219.50. » 20 a 40 » 1 » 30. » 40 in su » » »

Totale N. 795. per L. 3,694.50 in razioni alim. » 38 » 105.25

Totale N. 833 per L. 3,799.75 Inoltre nel mese stesso si ebbero: N. 2 ricoverati nell'Ist. Tomadini L. 90 » 4 nella Pia Casa Derelitte » 180

L. 270 Elargizioni pervenute nel mese suddetto: Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese) complessive lire 200 elargite dalla famiglia del defunto Antonio Picco L. 255.—

Hilla avv. Giov. Battista per designato sussidio » 12.— Coniugi Conigliani per minestre » 30.— Volpe comm. Marco pel capo d'anno » 90.— Della Torre vedova Felissant, co. Teresa » 100.— Baldièra dott. Valentino » 10.— N. N. per minestre » 1.50 Gaspardi Teresina » 5.— Casaa di Risparmio di Udine » 1876.82 Picolle Paolo di Domenico » 25.— Offertanti 37 per biglietti di spesa visite » 118.—

Totale L. 2523.32 La Congregazione di Carità, riconoscete, ringrazia. **Inconvenienti postali.** Ci scrivono: « Stamane sono andato all'Ufficio postale per comperare una cartolina vaglia e mi è toccato di attendere niente meno che la bagatella di mezz'ora. La causa certamente non fu dell'impiegato addetto alla vendita, ma invece dal cumulo di lavori che gli vengono affidati, e specialmente quello inerente ai risparmi postali: Si provveda perchè il tempo è denaro ».

**Il trattamento al Collegio Paterno.** Egregiamente riuscì il trattamento dato ieri sera al Collegio Paterno, a cura del direttore prof. Giruto. La sala superiore dell'Istituto, in fondo

alla quale era stato eretto il palco scenico, era gremita di signore, signorine e signori, fra i quali notavasi il senatore Picolle. Dal giovani convittori venne rappresentato con molto garbo un dramma in 4 atti ed una farsa. Negli intermezzi la fanfara dell'Istituto ed i mandolinisti del Club onomastico suonarono allegre marce e ballabili. La festa terminò alle 10 1/2 lasciando in tutti gli intervenuti la miglior impressione.

**Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine.** N. 63, del 5 febbraio 1898, contiene: La eredità abbandonata dal coniuge Sedola Sebastiano fu Giuseppe e Sedola Anna fu Giacomo deodati in Platichia, venne accettata dai loro figli mediante dichiarazione fatta dal loro tutore Sedola Mattia fu Giacomo.

— L'intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 1 in Esenmozzo. — Il Tribunale di Udine ha nominato definitivamente a curatore del fallimento Eugenio Passoni di Udine l'avv. Remigio Bertolotti.

— La eredità abbandonata dal coniuge Starna Mattia fu Giovanni e Tommaso Marzanna fu Giuseppe deodati in Montebagnasco, venne accettata dalla loro figlia Anna mediante dichiarazione fatta dal suo tutore Starna Giuseppe fu Stefano.

— Nel giorno 12 marzo p. v., presso il Tribunale di Fontanafredda, seguì la vendita dei beni immobili ad in mappa di Paluzza, appartenenti a Zanier Luigi detto anche Lodovico da Rivo di Paluzza.

— Nel giorno 7 aprile p. v., presso il Tribunale di Fontanafredda, seguì la vendita dei beni immobili ad in mappa di Gialis (Aviano), appartenenti a Ugo Decavale di Presburgo (Udheria).

— L'eredità abbandonata da Collino Giov. Batt. fu Francesco di Poligra venne accettata dalla di lui moglie Francesca Giordina fu Antonio per proprio interesse e del loro minori cinque figli.

— L'eredità abbandonata da Collino Gioacchino fu Fortunato di Foggia venne accettata dalla di lui moglie De Cecco Florina fu Antonio per proprio interesse e del loro minori quattro figli.

— L'eredità abbandonata da Guerra Giacomo fu Pietro venne accettata dalla di lui moglie De Stefano Anna di Angelo per proprio interesse e del loro figlio minore Pietro.

— Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Antonio Cesare Rossetti di Udine ed ha nominato curatore provvisorio l'avv. Ottavio Sartorio.

— La eredità abbandonata da Guerra Domenico fu Pietro e da Guerra Pietro fu Domenico di Vito d'Avio, vennero accettate dalla loro moglie e madre Cadelin Maria fu Antonio per proprio interesse e di quello del suo figlio Guerra Domenico Antonio fu Domenico.

— L'eredità abbandonata da De Colle Pietro fu Agostino morto in Zovello di Ravasotto venne accettata dalla di lui moglie Della Pietra Teresa fu Leonardo per proprio interesse e per conto dei minori loro figli.

— Nel giorno 17 febbraio corr., presso il Municipio di Claut, sarà tenuto un primo esperimento d'arte per la novennale affiliazione della malga Helgolina. Il dato d'arte è di lire 700. La Banca di Fontanafredda è convocata in assemblea generale nel giorno 23 corr. — Elenco dei soci della Cassa cooperativa di prestiti di Buttrio.

**D'affittare** anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio. Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

**Casa d'affittare** in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa. Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

**ABITI DA MASCHERA.** In via Sottomonte n. 4 si affittano abiti da maschera e domino eleganti per donna.

**DA VENDERE** banchi, scansie e tutto l'occorrente per un negozio. Questi oggetti sono interamente lavorati in noce. Rivolgersi presso il signor Antonio Raddi, negoziante in piazza Mercatino nuovo, Udine.

**Osservazioni meteorologiche** Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	6 - 2 - 98	ore 9	ore 15	ore 21	7 feb. ore 9.
Bar. rid. a 10					
Alte m. 118.10					
Umid. dal mare	78.5	76.0	76.0	76.5	76.5
Umid. rel. 46					
Stato di cielo	misto	misto	misto	q. ser.	
Aqua cad. mm	brine	—	—	brine	
3 direzioni	—	—	E	—	
Vel. Kilom.	—	1	—	—	
Term. centig.	3.6	9.0	4.0	4.5	

Temperatura massima 9.8 (minima 0.0) Temperatura minima all'aperto -1.4 Tempo probabile: Venti deboli settentrionali — Cielo vario con nebbia, qualche pioggia — brinate alla Italia e stazioni elevate.

**ALBERTO RAFFAELLI** CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Spretzich Visite e consulti dalle ore 8 alle 11. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

**NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO**

**La relazione al Re.** Roma 6 — Stamane ebbe luogo la relazione dei ministri al Re. Essa è terminata al tocco. Dopo la relazione, il Re si trattenne lungamente con Crispi e col ministro della guerra generale Mocenni.

**L'Italia in Tripolitania.** Colonia 6 — La *Kölnische Zeitung*, esaminando l'azione dell'Europa in Tripolitania, dice che l'Italia, per numero e valore delle istituzioni commerciali e l'educazione, occupa il primo posto.

**Il prestito agli Stati Uniti.** Washington 6 — Il prestito di cento milioni di dollari fu coperto 5 volte.

**NOTE AGRICOLE**

**Lo stato delle campagne.** Ecco il recapito delle notizie della terza decade di gennaio 1898.

La stagione è corsa propizia a tutte le coltivazioni. Le campagne sono ovunque in buon stato. Il frumento è sempre bello e rigoglioso, fervono i lavori per la potatura delle viti e degli olivi, per le concimazioni e per la preparazione dei terreni, per la semina del mais. Nella regione meridionale e mediterranea s'incomincia a sentire il bisogno della pioggia.

**Quali animali debbono essere ingrassati?** In quest'epoca non pochi agricoltori usano sottoporre all'ingrassamento un certo numero di animali, i quali sono poi venduti ai macellai in occasione delle feste pasquali. Tocca agli allevatori fare una giudiziosa scelta, affinché lo scopo possa essere favorevolmente raggiunto nel più breve tempo per ottenere il maggior lucro.

Nelle grandi aziende, nei poderi estesi, l'ingrassamento non pregiudica momentaneamente le altre occupazioni, perchè si possono con certo profitto riformare i buoi da lavoro, le vecchie vacche da latte, tutti gli animali insomma che non rispondono più al loro particolare scopo.

Per quanto riguarda le vacche, l'ingrassamento riesce piuttosto facile, perchè quelle che hanno diminuita la loro produzione lattea sono di solito abbastanza in carne e non è difficile ottenere un ingrassamento più rapido ed una carne di qualità migliore. Ben inteso che non bisogna poi tardare di troppo, aspettare cioè molto a sottoporre all'ingrasso vacche troppo vecchie, risuocando in allora assai problematico l'ambito scopo.

I buoi da lavoro, che non danno un sufficiente prodotto, che hanno cioè diminuita la loro attività muscolare, devono essere ingrassati; non bisogna però aspettare che siano troppo estenuati, perchè l'ingrassamento riesce in allora molto più difficile.

Se non si hanno nel podere animali da sottoporre all'ingrassamento, e non dimeno lo si vuole applicare, in allora necessita acquistare dei soggetti adatti, avendo però sempre la precauzione di non comprare quelli troppo magri ed estenuati.

Gli animali da sottoporre all'ingrassamento devono avere l'età di sette od otto anni, devono essere in carne, avere un'ossatura non troppo sviluppata, petto profondo e largo, spalle avviluppate, conformazione rotonda a foglia di botte, non troppo bassi, nè troppo alti alle estremità, reni larghi, dorso dritto o spesso, garrate largo e carnoso, pelle ben distaccata, elastica, facilmente pieghevole, temperamento dolce ed essere buoni mangiatori.

Potendo acquistare a prezzi convenienti animali facili ad essere ingrassati ed anche una conformazione che si avvicini a quella sacrificata, si può essere sicuri di ottenere un felice esito nella speculazione.

Non possiamo contare sull'allevamento di animali che possono essere ingrassati a due od a tre anni come in Inghilterra; sappiamo che fin tanto che dureranno le attuali condizioni della nostra agricoltura, in quale poggia pressochè tutta sul lavoro dei buoi, dovremo limitarci ad ingrassare solo quegli animali che prima hanno adempiuto a questa economica loro destinazione. Sappiamo però che le condizioni di una grande facilità d'ingrassamento consistano nel lasciare poppare ai vitelli molto latte ed a continuare loro una ricca alimentazione.

Se quindi noi lasciamo da parte questa

nostra falca economica di misurare, per dir così, il latte ai giovani animali, ed ancora di più l'alimento, adottando un simile metodo d'allevamento, associato ad una scelta razionale di animali, si finisce necessariamente per formare famiglie aventi una grande attitudine all'ingrassamento, nelle quali la precocità di sviluppo si unisce alla più elevata facilità di utilizzamento dei foraggi.

**Corriere commerciale**

**Sete.** Milano, 6 febbraio L'andamento stentato del nostro mercato serico ha avuto seguito anche oggi. Chi si adatta a facilitazioni di prezzo, può trovare dal più al meno collocamento alla sua merce; mentre la pretese levellate sugli ultimi ricavi fatti, anno per lo più trascurate dal compratore, il quale non solo acquista poco o preferisce dilazionare, ma per quel poco continua ad avvalorare offerte assai basse.

La fabbrica, stando alle notizie che quotidianamente si ricevono, ha diminuito assai il proprio stock e sarà forzata fra un molto a riformarsi, però tien duro più che può, nella speranza che noi le andremo incontro con dei nuovi ribassi.

Nelle greggie cinesi, si segnala maggiore fermezza. (Dal Sete)

**Bollettino della Borsa**

UDINE, 7 febbraio 1898.		6 feb.	7 feb.
<b>RENDITE:</b>			
Ital. 5 % contanti	ann. mese	91.80	91.75
		81.95	81.85
		96.—	95.—
<b>OBBLIGAZIONI:</b>			
Ferrovie meridionali ex 8 % italiane ex		302.—	302.—
Fondaria Banca d'Italia 4 %		284.—	284.—
5 % Banco di Napoli		429.—	428.—
Ferrovie Udine-Fonteriva		490.—	490.—
Fondo Cassa Ris. Milano 6 %		412.—	411.—
Prestito Provincia di Udine		102.—	102.—
<b>AZIONI:</b>			
Banca d'Italia		760.—	761.—
d'Udine		116.—	116.—
Popolare Friulana		120.—	120.—
Cooperativa Udinese		39.50	39.50
Cotolificio Udinese		1375.—	1375.—
Veneto		291.—	285.—
Società Tramvia di Udine		70.—	70.—
Ferr. Meridionali		685.—	687.—
Mediterranea		485.—	485.—
<b>Combi e valute:</b>			
Francia	chéque	108.84	109.—
Germania		184.15	184.85
Londra		27.46 1/2	27.49
Austria	Banconote	225.74	225.74
Corone		115.—	115.—
Napoleoni		21.74	21.76
<b>Altri dispacci:</b>			
Chiusura Parigi su coupon		84.90	84.90

Tendenza calma ANTONIO ANGELI garante responsabile

**Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI** anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Amministrazione giornale LA FINANZA MILANO-Palazzo della Fondiaria-Comunale R. N. ANNO L. O. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, Palazzo della Fondiaria, Carduto, N. 4.

**Cantina sociale di Strà.** Il sottoscritto si fa un dovere di avvisare la numerosa sua clientela d'aver ricevuto dalla premiata Cantina sociale il vino nuovo, qual è eccezionale, prezzo conveniente e l'è scroppe costante. Servizio a domicilio, recapito vendita a Baschi Via Manin. Baldan Giuseppe Rappresentante per Udine e Provincia.

**GRANDE DEPOSITO MOBILI** L'antica Ditta Gerolamo Zacum pregiata avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa. Camere da letto da L. 180 a L. 2000 Camere da ricevimento federate in Stoffa Manilla da » 120 a » 1200 Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, latera, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. L'oratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate. Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE — Via Porta Nuova N. 9 — UDINE

**VOLETE aver GRATIS** per le occasioni di Nozze, Onomastici, Compianni, Promozioni o qualsiasi altra solennità Civile o Religiosa, Domestica o Nazionale **Un Regalo-Sorpresa** da offrire all'amante alla sposa ai genitori ai parenti ai superiori agli amici ??? provvedetevi segretamente di una loro fotografia ritoccandola in tempo utile, e noi, allo scopo di meglio diffondere i nostri magnifici lavori, vi faremo scattare gratuitamente un ingrandimento rassomigliantissimo al naturale (sistema inalterabile) che forma un quadro 42 x 57 di valore indubitabile. Per le spese d'imbollo, spedizione, reclamo e per il passaporto dorato eleggiammo che in occorrenza l'ingrandimento, oltre L. 5,75 alla fotografia che ritorniamo talata. N. B. — Spedendosi invece L. 13,50 si avrà la straordinaria dimensione di 60 x 80 che costituisce un lavoro di assoluta imponenza. Unione Artistica Raffaello Via Contardo, 2 - Genova - Salita Maleda, 16

**EXCELSIOR CANDELE da TAVOLA** in CERA di MASSAUA Da costruirsi a 1/3 di prezzo all'ora. Luce tranquilla e brillante **270 ore di luce** corrispondono a 33 candele in elegante cassetta da L. 5 **500 ore di luce** corrispondono a 49 candele in elegante cassa da L. 8,50 **DEBITA GARANTITA** Spedizioni franco a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento Todeschini & Boschetti di VERONA.

**CON A CAPO** il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacclalupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per

**TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ** per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispesie, difilidi digestioni e catarri di qualunque forma. Premiata con 8 meduglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacie

**Orario Ferroviario** (Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta, e  
fiuente è degna corona  
della bellezza.



La barba ed i capelli  
aggiungono all'uomo  
aspetto di bellezza, di  
forza e di spunto

# CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'Acqua di Chinina Migone si vende, tanto profumata che inodore, in fiale da L. 1.50 o L. 2.50 e in bottigliette grandi per l'uso delle famiglie a L. 5.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chinagliere, fratelli Petrosi parrucchieri, Francesco Minjini droghiere, Angelo Fabris farmacia. — A Maniago da Boranga Silvio farmacia. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacia. — A Pontebba da Aristodemo Cottoli, negoziante.

### ATTESTATI

« Signori Angelo Migone e C., Profumieri - Milano.  
« La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perché igienica nel vero senso, e di gusto profumo, e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.  
Tutti i parrucchieri, e analizzandoli mi professo di loro dovessimo  
Dottor Giorgio Giovannini, Ufficiale Sanitario  
LATERA (Roma) »

« Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.  
« La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli, non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho suscitato una lussureggiante capigliatura. »  
Cesare Colli.

### ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.50	O. 5.05	O. 5.30	O. 9.25
M. 7.05	O. 5.25	O. 7.55	O. 9.45
D. 11.25	O. 10.15	O. 10.55	O. 11.05
O. 13.30	O. 10.35	O. 14.30	O. 11.25
O. 17.30	M. 18.15	M. 18.15	O. 11.45
D. 20.15	P. 17.51	P. 17.51	O. 11.55
	O. 22.20	O. 22.20	O. 12.05

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.  
(\*\*) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.35	O. 5.30	O. 5.35	O. 5.30
O. 7.55	O. 7.50	O. 7.55	O. 7.50
O. 10.40	O. 10.35	O. 10.40	O. 10.35
O. 17.05	O. 16.55	O. 17.05	O. 16.55
O. 17.25	O. 17.15	O. 17.25	O. 17.15

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.57	O. 7.50	O. 7.57	O. 7.50
M. 13.14	O. 13.05	M. 13.14	O. 13.05
O. 17.30	O. 17.20	O. 17.30	O. 17.20

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA	DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.30	O. 8.40	O. 9.30	O. 8.40
M. 14.35	M. 13.45	M. 14.35	M. 13.45
O. 18.40	O. 17.50	O. 18.40	O. 17.50

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA A PORTOGROFATO	DA PORTOGROFATO A CASARSA	DA CASARSA A PORTOGROFATO	DA PORTOGROFATO A CASARSA
O. 5.55	O. 5.05	O. 5.55	O. 5.05
O. 9.25	O. 8.35	O. 9.25	O. 8.35
O. 19.05	O. 18.15	O. 19.05	O. 18.15

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 8.10	O. 7.10	M. 8.10	O. 7.10
M. 9.30	M. 10.04	M. 9.30	M. 10.04
M. 11.30	M. 12.03	M. 11.30	M. 12.03
O. 15.57	O. 14.49	O. 15.57	O. 14.49
M. 19.44	O. 20.30	M. 19.44	O. 20.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TREVISO	DA TREVISO A UDINE	DA UDINE A TREVISO	DA TREVISO A UDINE
M. 2.55	O. 3.35	M. 2.55	O. 3.35
O. 8.01	O. 9.00	O. 8.01	O. 9.00
M. 15.42	O. 16.40	M. 15.42	O. 16.40
O. 17.30	M. 20.45	O. 17.30	M. 20.45

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 9.15	R. A. 7.30	R. A. 9.15	R. A. 7.30
R. A. 11.30	R. A. 9.45	R. A. 11.30	R. A. 9.45
R. A. 14.50	R. A. 13.05	R. A. 14.50	R. A. 13.05
R. A. 17.15	R. A. 15.30	R. A. 17.15	R. A. 15.30

**Brunitore istantaneo**  
per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paccione, bronzo, ottone ecc. vendesi al prezzo di Confesqui 75 presso l'Ufficio Anzani del Giornale *IL FRIULI*, Udine, Via della Prefettura num. 6.

**MALE E BUIO CHE?**

Nella scelta di un liquore conciliata la bontà e i benefici effetti.

## IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buoi gustati e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Somameli scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromielie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità.*

**Madri Puerepere e Convalescenti!!!**

Per rinviare i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangellon**.  
Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Noara Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire e senza affaticare lo stomaco.

**Schola di grammi 200 L. 1.00.**

**ETE LA SALUTE**

**FERRO CHINA BISLERI**

MILANO

**Signore!**

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

## Ricciolina

Vera arricciatrice  
insuperabile  
dei capelli  
preparata da  
Fr. RIZZI-Franze

Bagnando prima i capelli colla Ricciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi ricciatori speciali in ogni volta sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due ricciatori speciali ed istruzioni relative. Trovata vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a L. 2.50.

**VOLETE SPIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?**

Adoperate solamente

**L'Amido Borace Banfi**

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

## TORD-TRIPLE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889  
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici, da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

**DICHIARAZIONE**

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Capozzani ha fatto nei nostri Stabilimenti di preparazione gran, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPLE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

**FRATELLI POGGIOLI**

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50.  
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale *IL FRIULI*, Via della Prefettura N. 6.

## La Polvere Rosea

a base di china  
per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola, cent. 50

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

## VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio bottiglio. - Vendesi presso l'Amministrazione del *«Friuli»* al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

**Alloggio e pensione per studenti.** Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzini) n. 1, terzo piano.

**VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO**

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla pelle della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (o quale non lo sia) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovata vendibile presso l'Ufficio Anzani del Giornale *IL FRIULI*, Udine, Via della Prefettura n. 6.

**Lavori tipografici e pubblicazioni di ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.**